



Giulio Cavalli (IdV)

Il regista e attore del Teatro di Nebiolo, da sempre impegnato in «politica» per il proprio impegno civile, e per questo minacciato dalla mafia (vive

sotto scorta) è stato votato al Consiglio regionale della Lombardia, primo degli eletti nella lista dell'Italia dei Valori, nella quale si presentava da candidato «indipendente».

**FANNULLONI
E
CREDULONI**

**IL MINISTRO
SCONFITTO**

**Roberto
Alajmo**
SCRITTORE



Ogni tornata elettorale nasconde un giacimento di spigolature che nella concitazione del dato generale rischiano di andare perdute come lacrime nella pioggia. Alcune suonano consolatorie per chi è uscito sconfitto. Sono nicchie di buonumore sotto cui rifugiarsi intanto che continua a piovere. In questo senso, qualcosa più di una notazione sbrigativa merita la sconfitta del ministro Brunetta, che si era candidato a sindaco di Venezia con tutto il suo peso anche mediatico di ras in ascesa nel partito di maggioranza. E invece per lui c'è stato un imprevisto tuffo in laguna. Nel Veneto del PdL triumphans, solo lui è rimasto con un palmo di naso. Eppure è sempre in tv, ogni sua dichiarazione viene riportata e commentata su tutti i giornali. Eppure per intercettare flussi di denaro pubblico ai veneziani avrebbe fatto comodo un sindaco-ministro, visto che ormai l'incompatibilità legale è considerata questione troppo triviale per essere sollevata.

Alla ricerca di motivazioni plausibili per questa incongruenza, una sola resta in piedi: che i suoi elettori gli abbiano creduto. Che abbiano creduto alla sua battaglia contro i fannulloni. Non c'è altra spiegazione: una quota determinata di suoi elettori potenziali deve aver pensato che volesse sul serio far lavorare le persone. Ciò che davvero risulterebbe imperdonabile, se trasposto dai proclami alla prassi.

L'ipotesi appare inverosimile: quale persona intelligente potrebbe aver preso per buone le rodomontate del ministro Brunetta, considerato pure il lassismo fanciottista che imperversa fra i suoi compagni di cordata? Non c'è limite all'umana credulità... Del resto il suo principale l'aveva detto: gli elettori sono come alunni di scuola media, e nemmeno fra i più svegli. ❖

Sfide lombarde



**Lecco dice no
alla Padania:
Castelli sconfitto
Sindaco del Pd**

Virginio Brivio batte il viceministro Castelli nella sua Lecco, bloccandolo al primo turno. Per il comune è la prima vittoria del centrosinistra dal dopoguerra. Il Pd guadagna consensi, la Lega resta il terzo partito.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

L'onda bianca della Lega si infrange sul ramo del lago di Lecco. E travolge l'oriundo Roberto Castelli, il cui *cur-sus honorum* lumbard parrebbe impeccabile: fan del Carroccio dagli anni Ottanta, deputato, senatore, già ministro della Giustizia ed ora vice alle Infrastrutture, stravisto ospite spocchioso in più palinsesti tv. Dopo 17 anni di Lega, e prima ancora un'ininterrotta serie di giunte Dc-Psi, Castelli riesce nella missione, e perde le comunali al primo turno, fermandosi al 44,2%. Vince Virginio Brivio col 50,2%, sostenuto da un Pd in ottima forma (primo partito col 36,29, seguito da Pdl col 25,6 e poi Carroccio col 20,6), dall'Idv, da Sinistra e libertà più Prc (3,58) e, soprattutto, dalla lista civica «Appello per Lecco», che ha portato a casa il 5,37. Brivio: «Premiato perchè abbiamo rimesso al centro la politica fatta tra la gente,

basta con i salotti». Castelli incolpa i predecessori: «I lecchesi sono arrabbiati con noi», dice riferendosi all'implosione della destra che a due anni dalle comunali ha portato al commissariamento e al nuovo voto. E questa, del lecchese esausto della destra risosa, è una spiegazione. Ma non l'unica. Intanto perchè lui stesso, Castelli, è stato il primo a non volerci credere: va bene declassato da ministro a vice, mai invitato ad Arcore, sempre all'angolo mentre Bossi-Calderoli-Maroni decidono tattiche e strategie, ma relegato a Lecco proprio no.

Lecco città (in provincia la Lega è il primo partito) «tradisce» due volte, perchè anche il governatore lombardo riconfermato a furor di popolo, Formigoni, è nativo di qui, anzi a suo tempo fu liceale con Castelli. Chi li conosce li evita? Di sicuro, a casa sua il viceministro non gode di caloroso affetto. Tutto il contrario del 48enne Brivio, ex presidente della Provincia, pacato, stimato e benvenuto, che molto ha battuto sulla crisi e i suoi effetti sociali.

Vittoria del centrosinistra anche a Lodi, che riconferma il sindaco Lorenzo Guerini con il 53,66%, mentre la rossa Mantova cede al ballottaggio tra l'uscente Fiorenza Brioni (centrosinistra, 40,8%) e Nicola Sodano (35,3%). ❖

Exploit

Mara Carfagna, fa record di preferenze in Campania



— Carfagna Maria Rosaria (detta Mara), ministro delle Pari Opportunità è di gran lunga la più votata nella Regione Campania. Con 35.740 preferenze, molti più del secondo eletto del Pdl Ermanno Russo (28.935), cui seguono Pietro Diodato e Fulvio Martusciello. Record di preferenze nel Pd è Raffaele Topo, con 26.807.

**Da «trota» a «delfino»
Bossi jr promosso a Brescia**



— Pioggia di voti per Renzo Bossi. Con 12.893 preferenze, è stato il più votato tra i leghisti a Brescia. Il figlio del senatur, entra così ufficialmente in politica. La «trota», come lo ribattezzò il padre quando gli chiesero se si trattava del suo «delfino», è noto per le sue traversie negli studi.

**L'igienista dentale
del premier al Pirellone**



— È scattato solo a metà il premio per il listino del governatore lombardo Formigoni. Questo significa che in Consiglio regionale entreranno il massaggiatore del Milan Giorgio Puricelli e Nicole Minetti, ex show girl igienista dentale, ma non Luciano Bresciani, già medico di Bossi.